



www.ecostampa.it

Gazzetta dello Sport.it > **Pane e Gazzetta** > Bartali, fratello d'Italia



## Bartali, fratello d'Italia

di **Marco Pastonesi**

Il più bel libro su Gino Bartali lo hanno scritto due fratelli canadesi, Aili e Andres McConnon. S'intitola "La strada del coraggio", il sottotitolo recita "Gino Bartali, eroe silenzioso", e quel "silenzioso" può sorprendere chi conosceva l'inesauribile forza polemica del campione, che a parole dimostrava almeno la stessa resistenza che vantava a pedali. Ma qui il "silenzioso" sta a indicare non a carriera di Bartali corridore, ma l'andirivieni di Bartali postino, postino per la pace, quando trasportava segretamente nuovi ma falsi documenti d'identità per sottrarre cittadini ebrei alle deportazioni naziste e ai campi di concentramento durante la Seconda guerra mondiale.

Bartali è stato Garibaldi in bicicletta. Ha unito l'Italia, dividendola nel tifo fra lui e Fausto Coppi, e moltiplicandola nelle fantasie e nei sogni. Ha anche salvato, l'Italia, con la vittoria al Tour de France nel 1948. Ha colorato l'Italia, che aveva il bianco e nero della miseria, e l'ha anche colorita, con racconti, con avventure, con esplorazioni, con azioni corsare e viaggi spartani, riscrivendo la geografia, cioè regalando alla geografia punti di riferimento umani.

I due McConnon si sono lasciati sedurre dalla storia di Bartali. Si sono tuffati nella letteratura, estesa, nel popolo, riconoscente, e nella famiglia, presente. Hanno parlato con Adriana, la moglie, e Andrea, il figlio maggiore, hanno interrogato Giovannino Corrieri, il gregario, e Alfredo Martini, il testimone, e hanno conosciuto Ivo Faltoni, l'amico, e Giorgio Goldenberg, la cui famiglia fu salvata da Gino in tempo di guerra. E poi hanno inquadrato e incrociato la vita di Bartali in quella dell'Italia.

Così c'è voluto anche del coraggio per scrivere "La strada del coraggio" (pubblicato da [66thand2nd](#), 18 euro): 280 pagine di romanzo popolare e ciclistico, e un'altra sessantina fra fonti e ringraziamenti. Come dire che è stata quasi un'opera corale. Come dire che è stato come se il gruppo si fosse fermato e avesse raccontato: quel ragazzino che si arrampicava in bici su piazzale Michelangelo e guardava estasiato Firenze, quello scalatore che si scrollava tutti gli avversari sull'Izoard, quel Gino il pio o quel Ginettaccio che sfidava il Campionissimo, quel campione che non rinunciava alle sigarette e al vino, quell'uomo che all'ultimo chilometro della sua esistenza rinunciò a tutto, tanto da essere seppellito con il saio bruno dei carmelitani. Senza tasche.

Tags: [ciclismo](#); [libri](#)

**PANE E GAZZETTA / Marco Pastonesi**

**PANE E GAZZETTA / cerca nel blog**

CERCA

**PANE E GAZZETTA / più letti**

Ma perché, Santambrogio?

Conversando con Luigi Lo Cascio/Dorando Pietri

Saluti da Sanremo

Pantani, quella mattina a Campiglio

Pizzul quattro stagioni

Dov'era Marco Pantani

07.09 | 22:31 [Kanon985](#)

Beato l'ultimo: Bono

07.09 | 14:57 [pacib72](#)

Dacci oggi il nostro blog quotidiano

07.09 | 14:39 [alegrrr](#)

Dacci oggi il nostro blog quotidiano

01.09 | 17:36 [L\ultimo](#)

Dacci oggi il nostro blog quotidiano

29.08 | 13:01 [cami69](#)

**PANE E GAZZETTA / le categorie**

Nessuna categoria

**PANE E GAZZETTA / tag cloud**

all blacks atletica **bicicletta** calcio

**I VOSTRI COMMENTI**

099500